

Approcci al progetto sostenibile per la conservazione del patrimonio storico costruito

Approaches to sustainable design processes in built heritage conservation

Manlio Montuori

I Progetti segnalati alla 7a edizione del Premio Internazionale "Domus Restoration and Conservation" - Sessione 2019 per progetti realizzati: sintesi aggiornata di soluzioni adottate per promuovere la conservazione del patrimonio storico costruito

Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. Interno del sobrado

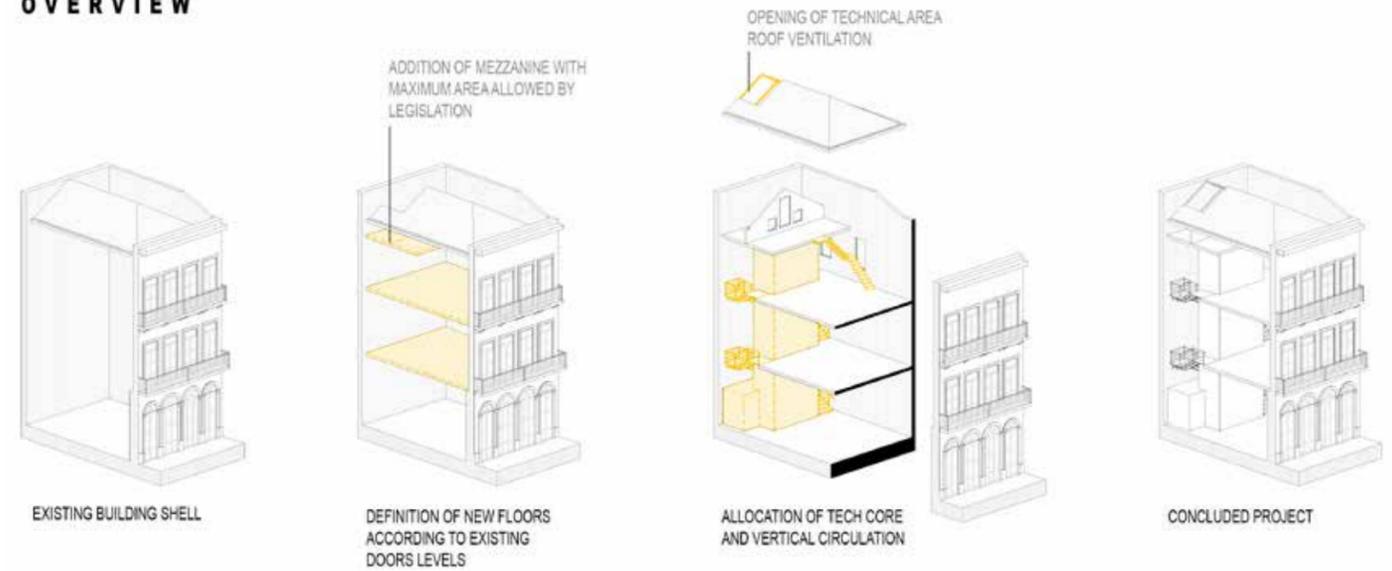
Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. The sobrado interior

The shortlisted entries to the 7th Edition of the International Prize "Domus Restoration and Conservation" – 2019 Session for built projects: an up-to-date overview for promoting conservation of historic built heritage is briefly illustrated

La sostenibilità costituisce un valore trasversale ai principi della conservazione del patrimonio storico costruito, richiedendo un approccio rispondente a criteri consolidati perseguibili secondo la direzione, ad esempio, della consapevole selezione di materiali da impiegare negli interventi per soddisfare i requisiti e i vincoli di compatibilità posti dalla preesistenza. In aggiunta, il ricorso a procedure che riducano l'impatto ambientale del cantiere, la definizione di strategie volte ad assicurare un'adeguata durabilità delle soluzioni adottate, anche alla luce del cambiamento climatico in atto, oltre ad un'oculata pianificazione delle attività e di gestione delle risorse finanziarie, sono tutti aspetti metodologicamente rilevanti alla conservazione e che chiaramente traspaiono dai casi studio illustrati di seguito. Gli edifici specialistici, storici o moderni, così come l'edilizia spontanea, sono affrontati in una breve esposizione per catturare i valori distintivi di un procedere consapevole alla conservazione della preesistenza.



PROJECT OVERVIEW



Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. Allestimento della nuova scala

Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. The new staircase

Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. Sintesi dell'intervento

Rua Do Mercado Art Gallery, Rio De Janeiro. Project overview

In una Rio De Janeiro continuamente sotto la pressione dell'espansione urbana, guidata da investimenti pubblici e privati, si distinguono due interventi che operano nel tradizionale tipo edilizio di casa a schiera della Rio coloniale (i.e., il *sobrado*). Il primo è il progetto della *Rua Do Mercado Art Gallery*, condotto dallo studio EF&A Arquitetos di Ernani Freire, Isabel Ballesté e Branca Rabelo, che interviene nel centro storico di Rio De Janeiro all'interno di un complesso architettonico della seconda metà del XIX secolo, soggetto a due livelli di tutela, sia federale che municipale, rispettivamente posti dall'*Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional* e dall'*Instituto Rio Patrimônio da Humanidade*. Il processo di progettazione ha inteso rivitalizzare lo spazio, distribuito su tre livelli principali e un mezzanino, perché potesse ospitare una galleria d'arte ed allestimenti temporanei dedicati alla fotografia. L'intervento ha così dovuto confrontarsi con una preesistenza chiaramente conformata spazialmente anche se, a seguito di un incendio, le partizioni interne e la copertura sono andate perdute. L'esterno, invece, è stato interessato solo in parte dall'incendio, favorendo, di fatto, un'azione limitata che ha riguardato la pulitura del rivestimento lapideo e la reintegrazione delle ringhiere in ferro, oltre all'attenta riparazione degli infissi lignei. All'interno, lo spazio è segnato dalla muratura portata a vista a seguito del distacco e della caduta degli intonaci, lasciando evidenti i segni dell'organizzazione costruttiva dell'edificio, come le impronte lasciate dalla carpenteria lignea della scala, in seguito impiegati quale suggerimento allo

Sustainability is a transversal value to the conservation of the historic built heritage, requiring an approach that meets criteria that can be pursued to the direction, for example, of the aware selection of materials to be used in the interventions to meet the compatibility constraints imposed by the pre-existing building. In addition, the use of procedures that reduce the environmental impact of the construction site, the definition of strategies for adequate durability of the solutions, and the careful

planning of the financial resources are all aspects relevant to conservation and clearly emerge from the cases study illustrated below. Historic or modern specialized buildings and spontaneous construction are addressed to highlight the distinctive values of an aware process of preserving the pre-existing buildings. In Rio De Janeiro, under the pressure of urban sprawl, two interventions operate in the traditional terraced house building type of the colonial Rio (i.e., the *sobrado*). The first is the Rua Do Mercado

Art Gallery project, designed by EF&A Arquitetos studio of Ernani Freire, Isabel Ballesté, and Branca Rabelo, which intervenes in the historic center of Rio De Janeiro within an architectural compound of the second half of the 19th century. The project has revitalized the space, distributed over three main stories and a mezzanine, to host an art gallery and temporary installations dedicated to photography. The intervention acted on a clearly existing spatially conformed building even if, following a fire, the internal partitions and

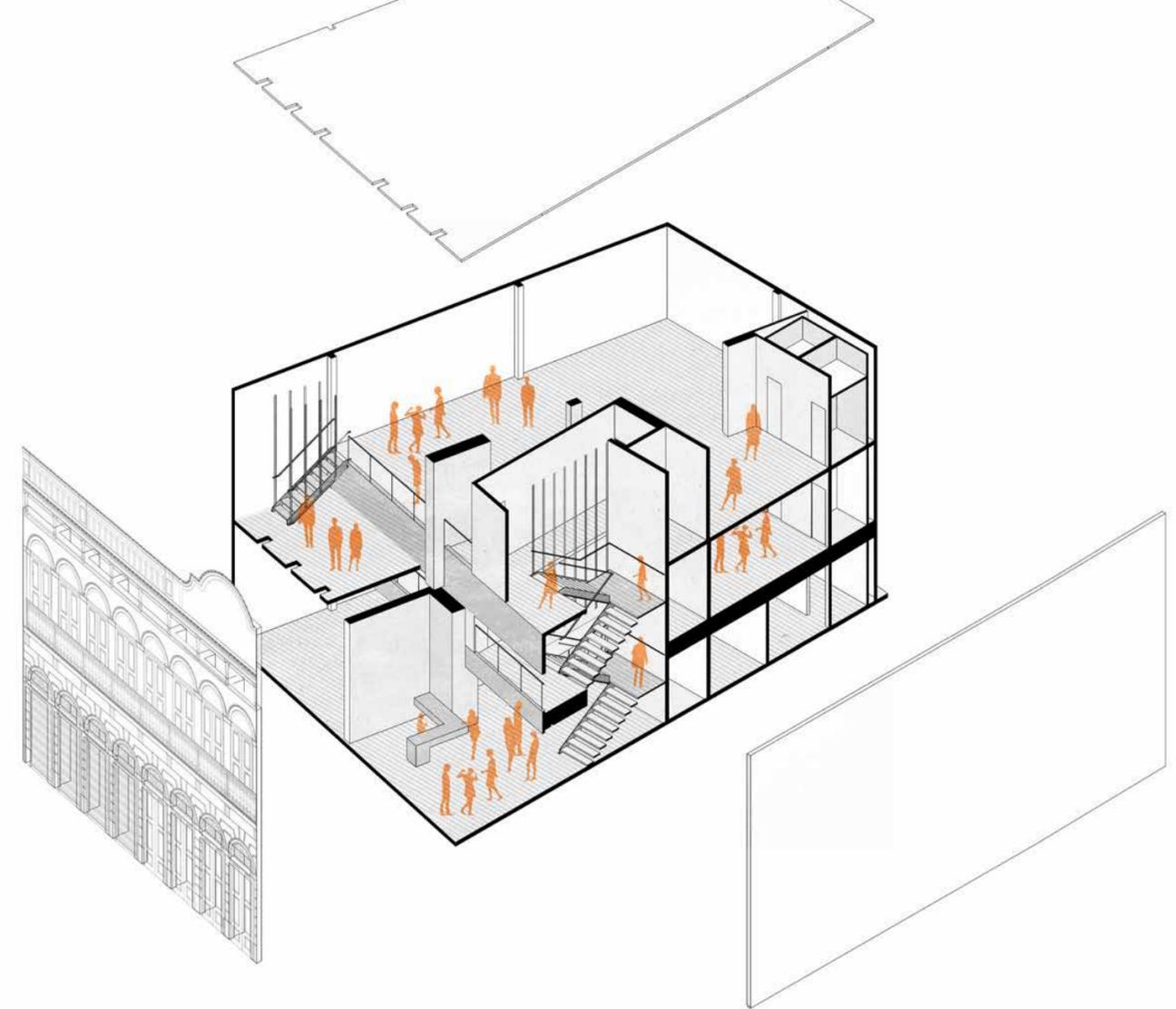


Palazzo Miguel Couto, Rio De Janeiro. Vista degli esterni

Miguel Couto building, Rio De Janeiro. External view

svolgimento del nuovo collegamento verticale in semplice struttura metallica. Per meglio sfruttare lo spazio alla funzione espositiva, un nuovo volume, destinato ad accogliere gli ambienti di servizio, è stato anteposto alla scala, ottenendo così la pianta libera anche grazie alla nuova concezione strutturale che affida ai setti murari in pietra e laterizio, posti lungo il perimetro del *sobrado*, i carichi distribuiti dalla nuova carpenteria metallica degli impalcati di orizzontamento. Altrettanta attenzione è stata attribuita al progetto illuminotecnico che, per gli ambienti espositivi, ai primi due livelli, fa ricorso ad un sistema a binario con faretti cosicché la loro posizione potesse essere modificate, di volta in volta, secondo i diversi usi degli spazi in occasione di *workshop*, conferenze, e mostre. Nelle aree di lavoro, al terzo livello ed al mezzanino, invece, sono stati utilizzati corpi illuminanti lineari sospesi. I lavori hanno ridotto al minimo le demolizioni, abbracciando la qualità spaziale della preesistenza e potenziando l'uso del *sobrado*, senza che quest'ultimo perdesse quei valori distintivi che hanno fatto dell'edificio un testimone rappresentativo del patrimonio culturale del centro di Rio De Janeiro. Il secondo intervento carioca vede coinvolto lo studio Cité Arquitetura di Celso Rayol e Fernando Costa per il *palazzo Miguel Couto*. Il progetto risulta contrastato negli esiti raggiunti, che appaiono più

convincenti all'esterno, ma meno efficaci all'interno, probabilmente anche a seguito della destinazione commerciale adottata. La serialità dell'impianto a schiera dei *sobrados* coloniali emerge chiaramente nel trattamento delle superfici lapidee esterne che, reintegrate localmente, lasciano trasparire tutta l'artigianalità del valore espressivo legato all'uso dei materiali lapidei locali. La dimensione vernacolare attraversa tutta la composizione degli esterni: i due registri sono separati da una balconata che, correndo lungo l'intero sviluppo degli esterni, è delimitata da una balaustra in ghisa; mentre al primo registro risalta cromaticamente l'utilizzo diffuso dalla pietra locale, invece al secondo registro la serialità delle aperture è segnata dall'uso sapiente dello stesso materiale alternato alle specchiature trattate ad intonaco. All'interno, viceversa, la soluzione adottata finisce con il tradire il tipo edilizio a schiera, per giunta in corrispondenza di una variante d'angolo. Infatti, alla rifusione di coppie di schiere, raggiunta mediante la demolizione anche parziale dei muri di spina, si accompagna la variazione dei livelli degli impalcati di orizzontamento che, da due, vengono portati a quattro, pertanto indugiando in quell'approccio al facciatismo che troppo spesso investe il patrimonio storico costruito. La logica di preservare il carattere storico di *Rua Teófilo Otoni* e *Rua Miguel Couto* su cui il complesso



Palazzo Miguel Couto, Rio De Janeiro. Sintesi dell'intervento

Miguel Couto building, Rio De Janeiro. Project overview

insiste è indiscutibile, nonostante la presenza dei grandi condomini che ne compongono lo sfondo; tuttavia, una maggiore attenzione avrebbe potuto cogliere l'occasione di dare voce al processo di sedimentazione storica, perseguendo un approccio al riutilizzo adattivo a tutela dell'autenticità del tipo

edilizio. La soluzione di compromesso tra esterno ed interno, obliterando la relazione simbiotica propria della serialità delle schiere, ha posto numerosi quesiti a cui i progettisti hanno risposto con un'organizzazione attenta del progetto, aggiornando le strutture dei *sobrados* ai moderni *standard* di

the roof got lost. The works reduced demolitions to a minimum level, enhancing the use of the *sobrado*, without losing those distinctive values of the historic built heritage of the center of Rio De Janeiro. The other Carioca intervention is designed by the Cité Arquitetura studio of Celso Rayol and Fernando Costa for the Miguel Couto palace. The project is contrasted in the results, which appear more convincing on the outside, but less effective on the inside, probably also as the result of the commercial destination adopted. The

vernacular dimension crosses the entire composition of the exteriors. The two levels are separated by a balcony which, running along with the entire development of the exteriors, is delimited by a cast-iron balustrade. At the same time, in the first storey the diffused use of local stone chromatically stands out, while in the second level, the seriality of the openings is marked by the wise use of the same material alternated with plaster surfaces. Inside, the solution adopted betrays the terraced building type, moreover, at a corner variant.

In fact, the fusion of terraced buildings pairs, through the demolition of partial spine walls, is coupled with the variation in the floors' levels, which, from two, pass to four, therefore lingering in that approach to facadism that too often invests the historic built heritage. The logic of preserving the historic character of *Rua Teófilo Otoni* and *Rua Miguel Couto* on which the complex insists is indisputable, despite the presence of the large apartment buildings that make up the background; however, more considerable

attention would have testified the historic sedimentation process by pursuing an adaptive reuse approach to preserve the building type authenticity. The compromise solution between exterior and interior posed numerous questions to which the designers answered with an aware organization of the project, updating the structures of the *sobrados* to the modern standards of accessibility, fire prevention, and energy saving. Alessandro Lontani, Emanuele Semprini, Andrea Sperandio, and Paolo Faccio were

inspired by the criterion of minimal intervention and the distinctiveness of the new additions for the functional reorganization of the rooms and the adaptation to safety standards. The pre-existence was interpreted as the result of a process in the making of continuous transformations, to which the new intervention intended to contribute with limited additions. In fact, where present, the plasters have been preserved, while it was decided to leave in sight those walls that had lost any layer of surface finish, and thus making understandable



Villa Torlonia "La Torre". In alto, Ingresso alla Sala del Teatro

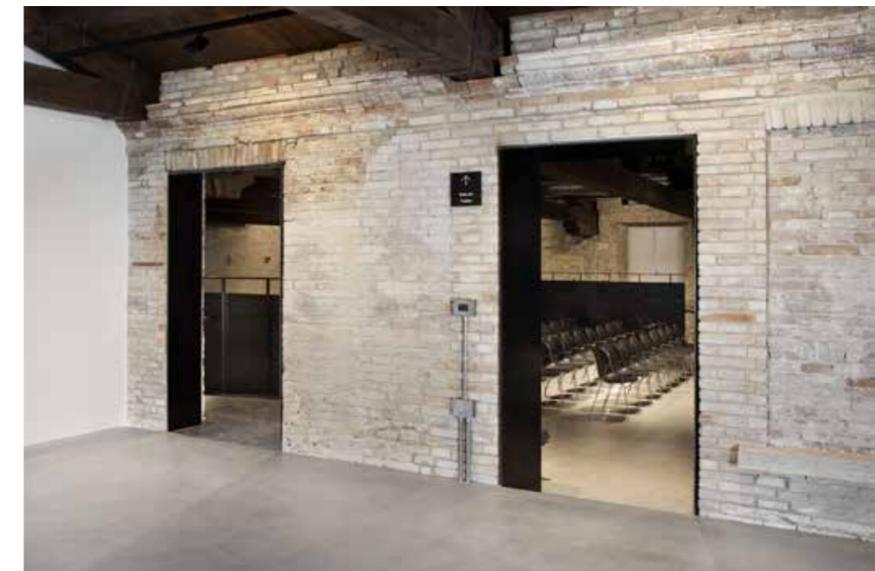
Villa Torlonia "La Torre". Top, Sala del Teatro entrance

Villa Torlonia "La Torre". In basso, ingresso al Museo multimediale e libreria posti al piano terra

Villa Torlonia "La Torre". Down, Multimedia Museum entrance hall and the bookshop at the ground floor

accessibilità, antincendio e risparmio energetico, componendo gli ambienti interni in modo più confortevole a un insieme diversificato di utilizzi, i, come la realizzazione di un livello completamente interrato destinato a garage.

Legato al percorso culturale del Parco Poesia Pascoli è il progetto per il recupero di *Villa Torlonia "La Torre"* che ha interessato la villa gentilizia, la cappella, la residenza del fattore e alcune case coloniche, tra i possedimenti rurali di proprietà dei Principi Torlonia un tempo amministrati dal padre di Giovanni Pascoli, Ruggero. La riorganizzazione funzionale degli ambienti, l'adeguamento agli standard di sicurezza, la conservazione della realtà della fabbrica nelle sue componenti costruttive, materiali e spaziali sono le principali esigenze a cui il progetto di restauro, condotto dal raggruppamento temporaneo costituito tra Marco Farneti, Alessandro Lontani, Emanuele Semprini, Andrea Sperandio, e Paolo Faccio, ha dato una pronta risposta con soluzioni reversibili, ispirate al criterio del minimo intervento e della distinguibilità delle nuove aggiunte rispetto alla preesistenza. Per rafforzare la predisposizione del complesso ad accogliere eventi aperti al pubblico, gli ambienti dove un tempo si susseguivano le lavorazioni legate alla stagionalità dei campi sono attraversati da un'azione attenta volta ad allestire gli spazi per il nuovo Museo Pascoliano multimediale,



Villa Torlonia "La Torre". In alto, le cantine

Villa Torlonia "La Torre". Top, view of the cellars

Villa Torlonia "La Torre". In basso, il foyer della Sala del Teatro

Villa Torlonia "La Torre". Down, Sala del teatro foyer



PALACETE DA QUINTA DO BOM PASTOR - AS BUILT - 1ST AND 2ND FLOORS



una sala dedicata alle mostre temporanee, il teatro con foyer, la sala attori e un laboratorio teatrale. La preesistenza è stata interpretata come il risultato di un processo in divenire di continue trasformazioni al quale il nuovo intervento ha inteso contribuire con limitate integrazioni. Infatti, dove presenti, gli intonaci sono stati conservati, mentre è stato deciso di lasciare in vista quelle murature che avevano ormai perso qualsiasi strato di finitura superficiale, e rendere così comprensibile le stratificazioni, le sovrapposizioni e le diverse tessiture delle murature in mattoni. Questa decisione ha richiesto una puntuale attenzione alla reintegrazione delle stucature di allettamento e la predisposizione di

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbona. Vista esterna

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbon. External view

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbona. In alto, sintesi del progetto

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbon. Top, project overview

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbona. In basso, l'embrechado

Palacete da Quinta do Bom Pastor, Lisbon. Down, the embrechado

una velatura degli stessi paramenti, eseguita con la tecnica dell'acqua sporca pigmentata ed additivata con acrilico, così da ridurre l'interferenza visiva dei precedenti interventi e, soprattutto, evitare il fenomeno dello spolvero tipico dei paramenti a facciavista. La stessa attenzione posta nella cura delle superfici esistenti ha caratterizzato il trattamento degli elementi di collegamento verticale. Dalle rampe alle scale, ai parapetti, alle imbotti delle aperture, ai nuovi infissi, come nella Sala delle Tinaie o nella Sala delle Tabacchine e la corte interna, si è fatto un ampio ricorso all'acciaio acidato e brunito che, per finitura e cromatismo, bene si accosta alla matericità della preesistenza.

the stratifications, overlaps, and the different textures of the brick walls. The same attention paid to the care of existing surfaces characterized the treatment of the vertical connection elements. The intervention for the Palacete da Quinta do Bom Pastor, which hosts the headquarters of the Portuguese Bishops' Conference in Lisbon, is characterized by a large and complex program directed by the architects Nuno Valentim, Margarida Carvalho of the Nuno Valentim, Arquitectura and Reabilitação studio. The

venue for the assembly of bishops of all Portuguese dioceses required the adaptation of the spaces to host the General Secretariat and the National and Pastoral Secretariats, setting up numerous workstations, meeting rooms, and spaces for storing documents. It was also necessary to integrate the information agency of the Catholic Church in Portugal into the same complex, with specific technological requirements. The integrity of the decorative structures was ensured by interventions that reintegrated the formal

aspects, such as in the restoration of the stone balustrades and the iron railings, but above all, in the embrechado panels and decorations of the garden facade. The on-site diagnostics campaign supported the identification of degradation pathologies but also provided information on the color palette present. The sustainability and efficiency of the decisions taken for the new uses of the interior spaces were characterized by the adaptive comfort principle of the solutions. The sizing considered the

function, the number of users, the solar orientation, and the thermal inertia, to minimize the intrusiveness of the intervention that brought a significant technological load. The intervention for outdoor spaces followed the same methodological approach. The rural part paths have been redeveloped, keeping the gravel path layer so that these signs could recover the rural matrix value of the green accommodation. The restoration of the Benedictine Abbey of Montevergine in Avellino, designed by the architect

Luigi Picone, is another intervention distinguished by the diversified and wide-ranging program. It concerned the accommodations of San Guglielmo to build the new guesthouse, the Ancient Basilica where the marble staircase that connects the presbytery to the nave was re-assembled, the Basilica Nuova with the new altar intended to house the remains of San Guglielmo, and the Abbatial Museum with the design of a new exhibition layout. Then, it was decided the formation of a chemical barrier to prevent the phenomenon of capillary



L'intervento per la per la *Palacete da Quinta do Bom Pastor*, sede della Conferenza episcopale portoghese a Lisbona, diretto dagli architetti Nuno Valentim, Margarida Carvalho dello studio Nuno Valentim, Arquitectura e Reabilitaçào, si è distinto per un programma di ampio respiro, diversificato e complesso nella sua realizzazione. La sede per l'assemblea dei vescovi di tutte le diocesi portoghesi, per il suo ruolo di guida all'attuazione dei servizi pastorali, ha richiesto l'adeguamento degli spazi per ospitare il Segretariato Generale, oltre ai Segretariati Nazionali e Pastorali, allestendo un gran numero postazioni di lavoro, sale riunioni e spazi per l'archiviazione dei documenti. In aggiunta, è stato necessario integrare nello stesso complesso l'agenzia di informazione della Chiesa cattolica in Portogallo, con specifici requisiti in termini di infrastrutture di telecomunicazione, ambienti per la registrazione e l'elaborazione audio e video.

L'approccio alla preesistenza ha inteso confrontarsi tanto con l'interno quanto con l'esterno per identificare quei valori materiali e formali che, frutto del processo di stratificazione della fabbrica, assumono un ruolo identitario di guida all'intera azione di restauro. L'integrità degli apparati decorativi è stata assicurata mediante interventi che hanno mirato alla reintegrazione degli aspetti formali, come nel ripristino delle balaustre in pietra

Abbazia benedettina di Montevergine, Avellino. Navata della Basilica Antica

The Benedictine Abbey of Montevergine, Avellino. View from the nave of the Old Basilica

Abbazia benedettina di Montevergine, Avellino. In alto, il Museo abbaziale

The Benedictine Abbey of Montevergine, Avellino. Top, view from the Abbatial Museum

Abbazia benedettina di Montevergine, Avellino. In basso, rilievo dell'area presbiteriale nella Basilica Antica

The Benedictine Abbey of Montevergine, Avellino. Down, survey of the presbytery area in the Old Basilica



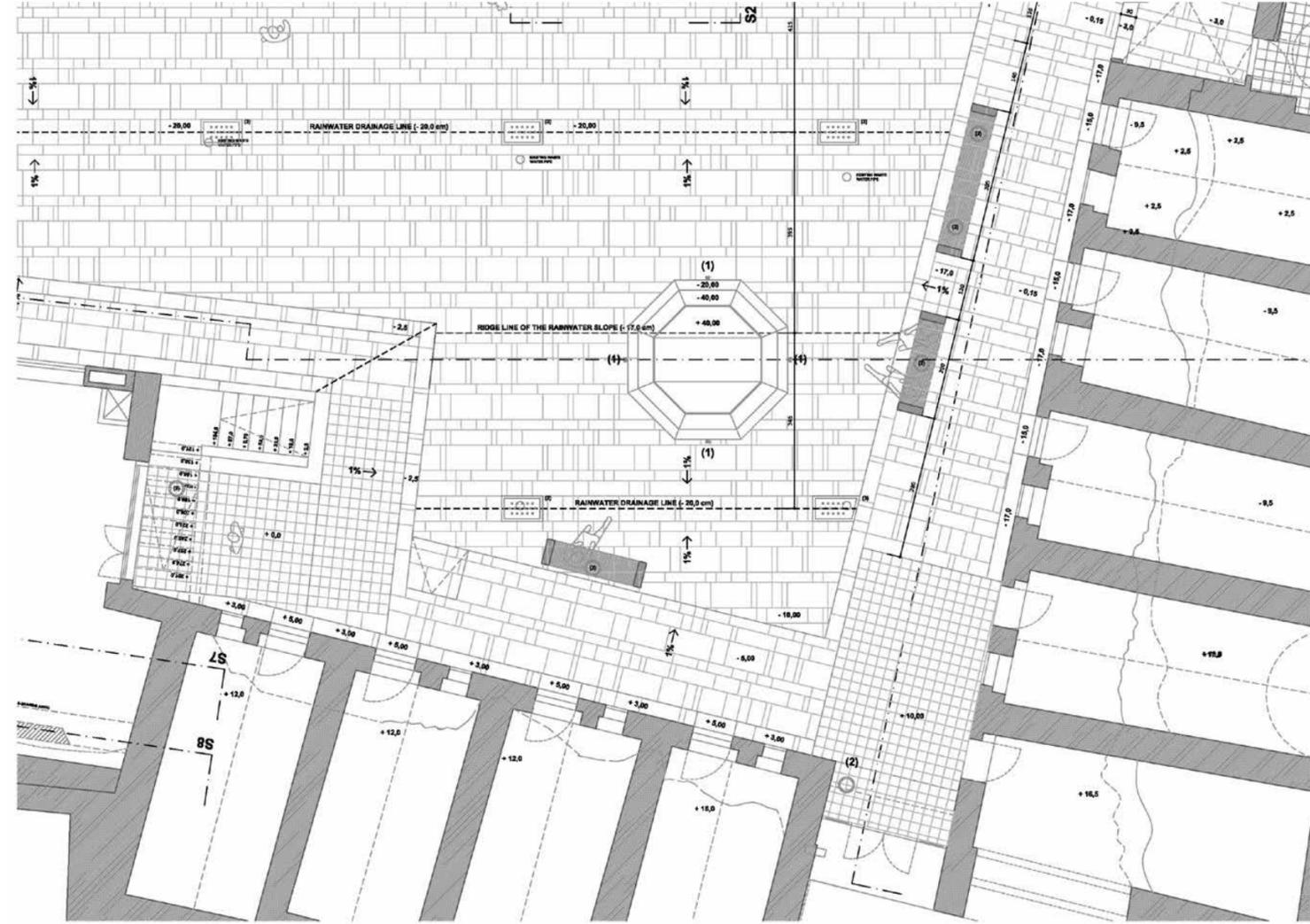


e nelle ringhiere in ferro, ma soprattutto nei pannelli ad *embrechado* in cotto smaltato e nei modellati plastici dei rilievi nella facciata prospettante giardino. La campagna diagnostica in situ è stata di supporto all'identificazione delle patologie in essere, ma in più ha fornito informazioni rilevanti sulla tavolozza delle cromie presenti impiegate per la scelta dei toni cui fare ricorso nelle reintegrazioni. La sostenibilità e l'efficienza delle decisioni adottate per i nuovi usi degli spazi interni sono state improntate secondo il principio di comfort adattivo delle soluzioni, dimensionate, caso per caso, tenendo conto della funzione, del numero di utenti, dell'orientamento solare, e dell'inerzia termica, per ridurre al minimo

Caravanserraglio di Khan al-Wakalah, Nablus. Vista interna della corte

The Khan al-Wakalah caravanserai, Nablus. View of the inner court

l'invasione dell'intervento che portava con sé un carico tecnologico significativo. L'intervento per gli spazi esterni ha seguito lo stesso approccio metodologico. La composizione del giardino e del parco è stata indagata nei caratteri distintivi, identificando nei parterre e nei camminamenti i segni identitari dell'ordinamento arboreo. Ripresi e riqualificati, i percorsi della parte rurale hanno mantenuto lo strato di percorrenza a sterrato e ghiaia, cosicché questi segni potessero recuperare il valore di matrice rurale della sistemazione a verde. Il restauro dell'Abbazia benedettina di Montevergine ad Avellino, progettato dall'architetto Luigi Picone, è un altro intervento distintosi per il programma



Caravanserraglio di Khan al-Wakalah, Nablus. Stralcio del progetto per le pavimentazioni della corte

The Khan al-Wakalah caravanserai, Nablus. Extract from the project of the courtyard floorings

diversificato e di ampio respiro che ha riguardato in particolar modo gli alloggi di San Guglielmo per realizzare la nuova foresteria, la Basilica Antica dove è stato ricomposto lo scalone marmoreo che collega il presbiterio alla navata, la Basilica Nuova con la nuova mensa destinata ad ospitare il sarcofago contenente le spoglie di San Guglielmo, e il Museo Abbaziale con la realizzazione di un nuovo allestimento espositivo. Il filo rosso che ha collegato le numerose operazioni è

rising damp that afflicted the walls. This process was later associated with a new coating of the walls with site-cast macroporous plasters. However, less invasive was the replacement program for corrugated galvanized iron sheets, replaced with a new mantle of a copper roof. The architects Elias Khuri and Davide Pagliarini directed the sustainable approach to carrying out the program, promoted by UNESCO, for the recovery of the Khan al-Wakalah caravanserai in Nablus. The site was organized in the form of a continuous

laboratory that, around the internal courtyard, arranged several collective functions: a restaurant, a civic hall, a museum, a small hotel, and some commercial activities. Although located on the western edge of the souk, the Khan al-Wakalah served as an urban caravanserai, with stables, shops, and accommodation for travelers from Damascus to Jerusalem, and pilgrims heading to the sacred places of Islam. Its recovery aimed to reactivate social interactions in an essential area of the historic city of Nablus. The

intervention recomposed the courtyard through calibrated signs such as the furniture elements, the flooring, while the inside is focused on the museum, the hotel, and the restaurant. The new external paving uses local stone slabs cut in fourteen different textures; at the entrances, the texture of the flooring becomes denser, introducing a square module that alludes to the handmade soap of Nablus. Some distinctive Carrara marble elements are arranged on the pavement, such as the monolithic fountain and some bridge seats, taking up

constructive and material references from the historic city centre's mosque. The project for the regeneration of the Shangping village in Xiyuan Town in the Chinese province of Fujian, led by architect D. He Wei with the Sandwich Design studio, was challenged by the spontaneous building heritage. The intervention had the merit of reactivating the development process in a critical area of the village, involving three spontaneous aggregation catalyst pilot sites, such as the Shuikou, the entry area to the village, the

Yang school area, and the area of the Tai Fu Tai palace. The designers made the traditional wooden construction techniques their own and the involvement of the residents with a micro-intervention approach used to remodel and restore small and medium-sized buildings used for agricultural activities. The Shuikou area plays an essential role in the village because it is intended for the worship activities of ancestors and divinities. The intervention involved the existing buildings, including the Shezumiao Shrine,

the Yang Temple, and the building linked to the tobacco culture, to integrate with the surrounding buildings. In the Yang school area, the intervention strengthened the didactic role of the area by adapting some abandoned agricultural buildings to the library's function to offer inhabitants, and in particular children, a place of study and cultural growth. The project consists of two distinct areas: Guang-Yue intended for the exchange of books and the sale of local cultural products; and the Jing-Ya, which, by transforming a former

stable, promotes reading and meditation. The result of the project contributed to the repopulation of the community living in the village by improving the links between family groups and the identity of the community, but also to transmit technical culture and traditional low-tech construction skills with which to re-establish connections between the protection of the historical heritage and the contemporary development, to achieve the goal of adaptive regeneration of the village

both in form and in its functions.



rappresentato dall'intervento di contrasto all'umidità da risalita capillare e la revisione completa delle falde. Per impedire il fenomeno della risalita capillare che affliggeva le murature portanti del complesso benedettino, causando il distacco e la caduta degli intonaci associati alla formazione di efflorescenze saline, si è deciso di ricorrere alla formazione di una barriera chimica mediante l'iniezione in perfori di una microemulsione silionica concentrata, a base di silani e silossani. Questa lavorazione è stata in seguito associata alla predisposizione di un nuovo rivestimento delle murature con intonaco macroporoso confezionato in cantiere per uno spessore di circa tre centimetri, con l'accortezza che, dove lo spessore da pareggiare superava tale misura, lo strato di finitura è stato applicato in più strati successivi non frattazzati così da non ridurre la porosità. Meno invasivo, invece, è stato il programma di sostituzione delle lamiera ondulata di ferro zincato, fissate al tavolato sottostante per mezzo di cavallotti. Il manto di copertura, infatti, aveva dimostrato

Villaggio Shangping, Fujian. Vista dall'alto dell'area del palazzo Tai Fu Tai

Shangping village, Fujian. Aerial View of Tai Fu Tai Mansion Area

Villaggio Shangping, Fujian. In casso, le vibrazioni cromatiche dell'installazione nell'edificio per la cultura del tabacco

Shangping village, Fujian. Down, the rainbow art installation inside the tobacco house

Villaggio Shangping, Fujian. In alto, reintegrazione in legno di modeste strutture urbane

Shangping village, Fujian. Top, timber scaffolding after repair

tutta la sua inefficacia alla tenuta al vento, particolarmente impetuoso nei periodi invernali, e all'infiltrazione delle acque meteoriche. Queste si insinuavano nella parte ondulata delle lamiera per la presenza dei fori per il fissaggio, protetti con prodotti silionici che, nel tempo, hanno perso di efficacia. Quindi è stata prevista la realizzazione di un nuovo manto di una copertura in lamiera di rame, messe in opera con il sistema della doppia aggraffatura, cosicché la lamiera stessa garantisce la tenuta all'acqua, senza dover ricorrere a mastici o guarnizioni che non assicurano un'efficiente durata. Frutto dell'approccio sostenibile allo svolgimento del programma, promosso dall'UNESCO, per il recupero del caravanserraglio *Khan al-Wakalah* a Nablus, diretto dagli architetti Elias Khuri e Davide Pagliarini, il cantiere è stato organizzato sotto forma di un laboratorio continuo che, attorno al cortile interno, storicamente utilizzato a servizio esclusivo dei carovanieri, ha predisposto alcune funzioni collettive: un ristorante, una sala civica, un museo,

un piccolo albergo e alcune attività commerciali. Il Khan al-Wakalah, infatti, sorge nel nucleo storico di Nablus su preesistenze romane e crociate, lungo la strada principale che collega la città con la costa mediterranea, e per la sua ubicazione in un contesto urbano preesistente già consolidato, si contraddistingue per uno sviluppo planimetrico irregolare. Anche se situato al margine occidentale del *souk*, il Khan al-Wakalah ha svolto la funzione di caravanserraglio urbano, con stalle, botteghe e alloggi per i viaggiatori in transito lungo la via mercantile che da Damasco porta a Gerusalemme, e per i pellegrini diretti ai luoghi sacri dell'Islam, e pertanto il suo recupero è stato promosso anche per riattivare le interazioni sociali in un'area importante della città storica di Nablus. Ad un primo lotto di lavori che hanno contribuito alla ricomposizione interna del cortile secondo un ritmo determinato dalla serialità delle celle e delle loro aperture, ha fatto seguito l'intervento di Khuri e Pagliarini per il ridisegno di questo spazio mediante calibrati segni





per gli elementi di arredo, le pavimentazioni, e, più in generale, per gli interni del museo, dell'albergo e del ristorante. La nuova pavimentazione, realizzata a casellario, impiega lastre di pietra locale tagliate in quattordici formati diversi, rimandando alla tradizione locale della lavorazione lapidea; in corrispondenza degli ingressi alle funzioni principali, la trama della pavimentazione diviene più densa, introducendo un modulo quadrato che allude al sapone artigianale di Nablus. Riprendendo riferimenti costruttivi e materici dalla moschea del centro storico cittadino, sulla pavimentazione sono disposti alcuni elementi distintivi in marmo di Carrara, come la fontana monolitica a sfioramento, in luogo della precedente andata perduta, e alcune sedute a ponte, mentre sul fronte strada, in corrispondenza delle quindici botteghe, sono stati adottati nuovi serramenti in ferro con la tradizionale apertura a libro.

Il progetto per la rigenerazione del villaggio *Shangping* a Xiyuan Town nella provincia cinese di Fujian, guidato dall'architetto D. He Wei con lo studio 3andwich Design, si è confrontato con un patrimonio edilizio spontaneo che, testimone delle tradizioni culturali basate sulla vita di clan, nel tempo ha manifestato i segni del declino causato dallo spopolamento per la migrazione della popolazione verso le grandi città. L'intervento dei progettisti ha

Villaggio Shangping, Fujian. A sinistra, il Clouds Café

Shangping village, Fujian. On the left, the Clouds Café

Villaggio Shangping, Fujian. A destra, il Pigsty Bistro

Shangping village, Fujian. On the right, the Pigsty Bistro

avuto il merito di riattivare il processo di sviluppo in un'area critica del villaggio, interessandosi a tre siti pilota con caratteristiche distintive e catalizzatrici dell'aggregazione spontanea, come l'area di Shuikou di ingresso al villaggio, l'area scolastica di Yang e l'area del palazzo di Tai Fu Tai.

I progettisti hanno fatto proprie le tradizionali tecniche costruttive in legno anche attraverso il coinvolgimento dei residenti che hanno preso parte volontariamente all'intero processo di ricostruzione, secondo un approccio di microintervento utilizzato per rimodellare e ripristinare edifici di piccole e medie dimensioni utilizzati per le attività agricole. L'area di Shuikou svolge un ruolo importante per il villaggio perché destinata alle attività di culto degli antenati e delle divinità. L'intervento ha coinvolto gli edifici esistenti, tra cui il Santuario di Shezumiao, il Tempio di Yang, e l'edificio legato alla cultura del tabacco, perché si integrassero con gli edifici circostanti, oltre agli elementi simbolo dell'area costituiti dall'antico ponte, dall'albero di magnolia e dallo stagno. L'edificio legato alla cultura del tabacco, ad esempio, è stato trattato come una reliquia della tradizionale cultura agricola, acquisendo anche un importante valore documentario per conoscere l'arte tradizionale della lavorazione del tabacco. L'intervento, condotto con le tecniche costruttive locali, è stato arricchito da un elemento evocativo

favorito dall'intensificarsi dai raggi solari che, filtrati dal lucernaio, lasciano trasparire un caleidoscopio di cromie. Nell'area in cui insiste la scuola di Yang che, secondo la tradizione locale, ha ospitato le lezioni di Zhu Xi, storico nazionale ed educatore, l'intervento ha rafforzato il ruolo didattico della zona adattando alcuni edifici agricoli abbandonati alla funzione di biblioteca, non solo per fornire al turista uno spazio per conoscere la storia e la cultura del villaggio, ma anche per offrire agli abitanti, ed in particolare ai bambini, un luogo di studio e di crescita culturale. Il progetto si compone di due aree ben distinte: il Guang-Yue destinato allo scambio di libri e all'attività di vendita dei prodotti culturali locali, inteso come una finestra di collegamento tra il villaggio ed il mondo esterno; ed il Jing-Ya che, trasformando un'ex stalla, favorisce la lettura e la meditazione. Il risultato del progetto ha contribuito al ripopolamento della comunità residente nel villaggio migliorando i legami tra i gruppi familiari e l'identità della comunità, ma anche trasmettere cultura tecnica ed abilità costruttive tradizionali a bassa tecnologia con cui ristabilire connessioni tra protezione del patrimonio storico e lo sviluppo contemporaneo, così da raggiungere l'obiettivo di rigenerazione adattiva del villaggio sia nella forma che nelle sue funzioni.

7ª edizione del Premio Internazionale "Domus Restoration and Conservation", sintesi geografica dei 73 progetti candidati

7th edition of the International Prize "Domus Restoration and Conservation", infographic of the 73 project entries

Manlio Montuori
Architetto PhD; Labo.R.A. - Laboratorio di Restauro Architettonico, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara; TekneHub - Tecnopolo dell'Università degli Studi di Ferrara, Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna • Labo.R.A. - Architecture Restoration Workshop, Department of Architecture, University of Ferrara; TekneHub - Technopole of the University of Ferrara, High Technology Network of Emilia-Romagna
manlio.montuori@unife.it